



A sinistra: Pianta delle terme di Caracalla a Roma. A destra: Pianta delle terme della villa di Diomede a Pompei.

valessero a circa mille euro. Tanto valeva la vita di una persona!!!!

Cambiano i costumi e le epoche, ma le ingiustizie e la "difesa" dei reati sono sempre gli stessi!!!

Questo, per sommi capi, quello che succedeva per le strade di Roma. Chi volesse saperne di più vada a ripescare i libri di scuola e consulti Marziale, Seneca, Giovenale e altri.

E ora parliamo di un ambiente per cui i Romani rimasero famosi nel mondo: le terme. Fino a quando questo popolo, piuttosto rozzo per la verità, non venne a contatto col raffinato mondo greco non è che badasse molto alla pulizia personale. Il bagno? I più ricchi lo facevano una volta ogni nove giorni e freddo. Solitamente ci si lavava braccia e gambe, finché non si introdusse l'abitudine, grazie ai Greci, del bagno caldo. I più abbienti si potevano permettere locali adatti, i meno andavano alle terme pubbliche. Ce n'erano per tutti i gusti e per tutte le tasche e, spesso, vi erano annessi ambienti per esercizi ginnici o per il gioco della palla, oppure piscine per il nuoto. Ma, allora, il fitness presente negli alberghi odierni non è una novità?

Certo nelle terme poteva succedere di tutto, dallo scippo, al furto dei vestiti, e nonostante tutto era sempre un'occasione di vita mondana sia per gli uomini che per le donne.

Le terme schematicamente erano costituite dai seguenti ambienti: lo spogliatoio dove, in apposite nicchie, si deponavano i vestiti, a seguire il frigidarium con vasche per il bagno freddo, poi il tepidarium per il tiepido e infine il calidarium, un ambiente vasto dove si prendeva il bagno caldo.

Vi starete chiedendo: come si riscaldavano gli ambienti? Non certo col camino, ma con un ingegnoso sistema di caldaie e di tubature di piombo, che passavano in mezzo alle pareti e sotto il pavimento. Anche in questo genere di costruzioni i Ro-

mani fecero scuola! Questo non è altro che il prototipo dell'impianto per riscaldare i locali ad aria nella contemporaneità.

Basta andare alle terme di Caracalla o di Diocleziano per rendersi conto dell'importanza e dello sfarzo delle terme. Se poi vogliamo qualcosa di più contenuto ed economico, basterà visitare la Villa di Diomede a Pompei.

E a che ora aprivano le terme? Verso mezzogiorno si accendevano i forni e quando gli ambienti erano pronti suonava un gong, lo stesso gong avvertiva della chiusura.

I cives romani andavano alle terme ben equipaggiati. I più ricchi addirittura vi andavano con un codazzo di servi.

Che volete, cari lettori, oggi si sciorinano Lamborghini, Mercedes e Ferrari, a cui si aggiungano, per le signore, brillanti grossi come ceci e ogni sorta di monili. Allora si esibivano i... servi.

Come noi oggi, i Romani avevano un asciugamano per la faccia, uno per i piedi e uno per il corpo. Portavano da casa anche una specie di pasta per tingersi i capelli, l'ampolla con l'olio per ungersi il corpo e se andate in qualsiasi museo archeologico non mancherete di vedere un grosso anello da cui pendono sia l'ampolla con l'olio, che gli strigili. Questi ultimi erano dei ferri arcuati, che pulivano il corpo unto dopo gli esercizi ginnici. Per sapone, allora non conosciuto, usavano la soda.

Le nostre paninoteche non sono un'invenzione contemporanea, ce n'erano di simili dentro le stesse terme. Chi dopo uno stressante esercizio ginnico e un bel bagno non avrebbe sentito un certo languorino? Ecco una "popina" ben fornita di ogni stuzzichino.

E giacché siamo alle terme una puntatina nel gioco d'azzardo non guasta, primo tra tutti i dadi, tesserae, identici ai nostri. Si giocava con uno, due, tre